

# Bloccati Swift e Banca centrale russa

## Il Consiglio Ue

Von der Leyen: cieli chiusi agli aerei di Mosca. La Ue fornirà armi (prima volta)

Restrizioni estese a Minsk Oggi il test sui mercati, rublo osservato speciale

Alt alle transazioni con la banca centrale russa e congelamento dei suoi asset all'estero. Esclusione di importanti banche russe da Swift, sulla cui

lista tuttavia servirà ancora un giorno almeno. Invio di armi per la difesa. E poi il blocco di una quota importante di prodotti dalla Bielorussia. Sono le nuove sanzioni annunciate ieri dalla presidente della Commissione Ue, von der Leyen. Nell'elenco anche la chiusura dello spazio aereo europeo alle compagnie russe, compresi i voli privati degli oligarchi e la messa al bando delle agenzie di informazione russe. Draghi: «Pleno e convinto appoggio dell'Italia al pacchetto Ue». Crolla il rublo rispetto al dollaro e oggi i mercati daranno il polso dell'impatto delle sanzioni sul sistema finanziario.

**Carlini e Romano** — alle pag. 3 e 5

## Borse al test delle sanzioni Listini appesi a Fed e Bce

**Mercati e guerra.** Nell'immediato i movimenti degli indici sono legati alle evoluzioni del conflitto. Banche centrali, la sfida decisiva è sull'exit strategy

**Nel mirino delle sanzioni anche la convertibilità del rublo che oggi si misurerà sui mercati con euro e dollaro**

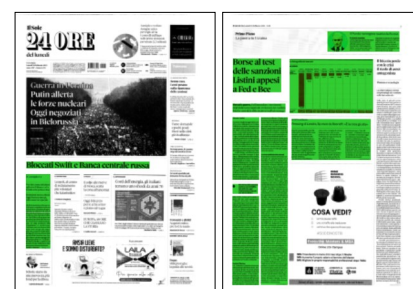
**Vittorio Carlini**

Da un lato l'analisi ai raggi X delle notizie in arrivo dalla guerra in Ucraina. Dall'altro la continua valutazione dei reali effetti delle sanzioni contro Mosca. Il tutto con l'orecchio teso, soprattutto, a mercoledì prossimo. Il due marzo infatti, oltre alla riunione dell'Opec+ (cui la Russia ha diritto di partecipare), parleranno sia il presidente della Federal reserve Jerome Powell che il suo compagno di Fomc (l'organo che delibera sulla politica monetaria), il "falco" Jim Bullard. Sono questi tra i focus d'investitori ed operatori rispetto alla settimana di Borsa appena avviata.

«Nell'intraday - sottolinea Lorenzo Batacchi, portfolio manager di Bper Banca - i listini potranno essere erratici,

influenzati dal "news flow" che riguarda la tragedia in Ucraina». Eventuali aperture diplomatiche, «in particolare guardando a Pechino quale potenziale interlocutore, «potrebbero calmare i listini». Un aggravarsi della situazione «avrebbe conseguenza contraria». Al di là però del singolo effetto notizia, gli esperti monitorano con attenzione il fronte delle sanzioni. Le quali, seppure annunciate (anche riguardo al bando dallo Swift), restano un'incognita rispetto alle loro reali conseguenze. L'obiettivo, da un lato, è di fare poco male ad Europa e Usa (le prime stime indicano una riduzione tra lo 0,5 e 1% del Pil dell'Eurozona rispetto agli scenari pre-conflitto). E, dall'altro, di colpire l'economia russa (ieri c'è stata la corsa ad acquistare dollari in scia al timore del crollo del rublo), riducendo il premier Vladimir Putin a più miti consigli. Sennonché è stato calcolato che Mosca può resistere, attingendo alle ri-

serve finanziarie accumulate, fino a 1,3 anni senza export. Certo: «Va ricordato - spiega Antonio Cesarano, chief strategist di Intermondo Partners - che l'Occidente sta bloccando le stesse riserve della banca centrale russa. E, tuttavia, anche in quel caso la quota in oro detenuta in loco da Mosca (circa 145 miliardi di dollari) consente comunque un'autonomia temporale di almeno quattro mesi». In altre parole: anni di autarchia, soprattutto a partire dall'invasione della Crimea (2014), hanno reso più resiliente l'Orso russo. Il quale, peraltro, po-



Superficie 53 %

trebbe come ritorsione chiudere i rubinetti delle sue commodity (l'Europa importa il 40% del gas da Mosca), innescando un'ulteriore spirale inflattiva in particolare nel Vecchio continente.

### Il nodo inflazione

Già, l'inflazione. Rispetto ad essa non tutti la pensano allo stesso modo. Nello scenario di base di alcuni gestori non è prevista un'escalation sui prezzi delle materie prime. «A ben vedere - precisa invece Michele De Michelis, responsabile investimenti di Frame AM - il conflitto in Ucraina rischia di creare proprio uno shock inflazionistico dal lato dell'offerta». Insomma: le posizioni non sono allineate. Ciò detto, però, il comune denominatore della discussione è chiaro: la dinamica delle politiche monetarie. In questo momento, più negli Stati Uniti che in Europa, le banche centrali stanno rientrando dalle strategie ultra espansive varate per contrastare la recessione causata dal Covid. Ebbene: una frenata della congiuntura (essenzialmente quella europea) in scia alle sanzioni, ma senza una grande fiammata dei prezzi, potrebbe indurre la Bce a rallentare la sua "exit strategy" (i mercati ci hanno, ad esempio, creduto venerdì scorso). Diversamente la stretta dovrebbe proseguire

come da copione.

### Le mosse delle banche centrali

In un simile contesto diventano importanti gli appuntamenti con i banchieri centrali e, quindi, i discorsi di Powell e Bullard in quel di mercoledì. «Rispetto alla Fed - dice Michele Morra, gestore multi asset per Moneyfarm - il mercato attualmente prezza sei rialzi dei tassi nel 2022». «Una tabella di marcia - fa da eco De Michelis - la quale dovrebbe essere rispettata». Ciò detto il sentiero dei governatori centrali è stretto. Un errore, ad esempio, sulla tempistica del ritocco all'insù dei tassi di riferimento potrebbe frenare la già non così sicura ripresa economica. «Il rischio - ammette Morra - esiste. E, però, gli istituti centrali ormai hanno una notevole flessibilità e guardano molto alla dinamica dei dati» macroeconomici. Quindi il problema, rispetto al passato, dovrebbe essere più limitato. Fin qui alcune suggestioni su inflazione e sanzioni economiche. Quale però lo stato di salute delle Borse? «In generale - risponde Batacchi - una buona parte dell'attuale scenario della guerra è già prezzato nelle quotazioni». Inoltre, «i punti dove

cambia l'impostazione rialzista di lungo periodo, sia per l'Euro Stoxx 50 (supporto in area 3.366 punti) che l'S&P 500 (supporto a 3.533), sono ancora lontani», precisa l'analista tecnico indipendente Silvio Bona. Al di là di ciò, tuttavia, «deve sottolinearsi - riprende Batacchi - un cambiamento». Vale a dire? «Fino a prima del conflitto poteva ipotizzarsi che i mercati europei, in scia al rialzo dei tassi e alla rotazione verso i titoli "value", facessero meglio di Wall Street». Adesso, invece, si è creato un nuovo paradigma. Essendo la Borsa americana già arretrata parecchio e avendo l'economia statunitense di fatto l'indipendenza sul fronte energetico, «non può escludersi che l'azionario "made in Usa" torni di moda». Sempre che, ovviamente, la terribile variabile geo-politica della guerra non sconvolga ancora di più un contesto già precario. I recenti voli di aerei militari cinesi sopra il cielo di Taiwan, dove sono presenti importanti produttori mondiali di microchip, rafforzano il pessimismo della ragione. Per contrastarlo ci vuole l'ottimismo di tanta volontà. Ci si domanda se i potenti della terra ne possiedano a sufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia dei mercati

### LE BORSE

	Mosca	Hong Kong	Francof.	Milano	Parigi	Tokio	Europa	Londra	New York	New York
	RTS INDEX	FTSE MIB	IBEX35	FTSE MIB	CAC 40	NIKKEI 225	STOXX 600	FTSE 100	NASDAQ	S&P 500
VAR.% DA INIZIO SETTIMANA	-32,66	-6,41	-3,16	-2,77	-2,56	-2,38	-1,58	-0,32	-0,30	0,00
DA INIZIO ANNO	-41,29 ▼	-2,69 ▼	-8,29 ▼	-5,75 ▼	-5,60 ▼	-8,04 ▼	-7,03 ▼	+1,42 ▲	-13,50 ▼	-8,59 ▼



**EFFETTO UCRAINA**

## Pressing di Londra, Bp esce da Rosneft: «È la cosa giusta»

Dopo il pressing delle autorità britanniche, Bp esce dalla russa Rosneft, nella quale ha una partecipazione azionaria del 19,75 per cento. Bernard Looney, l'amministratore delegato del colosso britannico, si dimetterà con effetto immediato dal consiglio di amministrazione di Rosneft. In una nota Bp precisa che «l'attacco della Russia in Ucraina è un atto di aggressione che sta avendo tragiche conseguenze nell'area». «La decisione che abbiamo

preso come consiglio di amministrazione non è solo la cosa giusta da fare, ma è anche nell'interesse di lungo termine di Bp», afferma Looney. Secondo il gruppo petrolifero britannico, la decisione di abbandonare la partecipazione di Rosneft comporterà un impatto fino a 25 miliardi di dollari alla fine del primo trimestre. Bp ha acquisito la sua partecipazione in Rosneft nel 2013 come parte della vendita da 12,5 miliardi di dollari di una

partecipazione in TNK-BP. La mossa - e l'addebito associato - potrebbe comportare oggi uno shock per la società alla riapertura della Borsa: i titoli Bp sono aumentati del 15% quest'anno, sostenuti dal boom dei prezzi del petrolio, anche se la pressione sulla società è aumentata proprio per i suoi legami con la Russia. L'anno scorso, la major londinese ha ricevuto 640 milioni di dollari in due tranche come dividendo da Rosneft.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Fondo norvegese scarica la Russia

### Il colosso mondiale

La Norvegia ha deciso di avviare il processo per rimuovere le attività russe dal suo fondo sovrano da 1.300 miliardi di dollari. Lo ha annunciato ieri il primo ministro Jonas Gahr.

Il governo ha deciso di congelare le partecipazioni russe nel fondo patrimoniale in risposta alle azioni della Russia in Ucraina. Il fondo deteneva 3,3 miliardi di dollari in azioni e obbligazioni nel paese alla fine del 2020.